

ECONOMIA

PREZZI (+0,4%)
Ombre
di deflazione
sulla Cina



Si allungano nuove ombre deflazionistiche sulla Cina di Xi Jinping (nella foto). Nell'ex Celeste Impero l'inflazione a settembre ha registrato un incremento annuo dello 0,4% contro lo 0,6% di agosto e un mercato che si attendeva una lettura invariata allo 0,6 per cento. I prezzi alla produzione, d'altra parte, sono scesi del 2,8% annuo, flessione più marcata da sei mesi.

I GUAI DELL'AUTO Dopo l'attacco frontale sugli incentivi del presidente di Confindustria

Stellantis, tiro al bersaglio su Tavares

La Lega: «Operazione verità sugli aiuti al gruppo». Gli analisti temono per la cedola

Pierluigi Bonora

■ L'Italia, uno dei Paesi (l'altro è la Francia) che ha dato origine a Stellantis, per Carlos Tavares è diventata un campo di battaglia. E il

nager, le parole di Salvini suonano come un vero atto di sfiducia nei confronti di Tavares il quale «dovrebbe vergognarsi e chiedere scusa». Anche il presidente di Confindustria, Emanuele Or-

«Penso che le bugie non allungano la vita», afferma il capo Fiom-Cgil, Michele De Palma. «Durante l'audizione dell'11 ottobre - ricorda il sindacalista - Tavares ha sostenuto che Stellantis non ha in-

tenzione di abbandonare l'Italia. Ma i fatti dicono che in 10 anni l'azienda ha perso, nel nostro Paese, 14mila occupati. Nel 2024, inoltre, la produzione è crollata del 35%, nonostante i 950 milio-

ni di incentivi pubblici all'acquisto di auto. Due settimane fa, a Modena, poi, è stata rimossa la targa dell'«Innovation Lab» (azione anticipata mesi fa dal *Giornale*) creato da Sergio Marchionne, mentre prima era stato chiuso, a Grugliasco, il «Giovanni Agnelli Plant».

Si avvicina, intanto, il 18 ottobre quando, a Roma, i sindacati hanno organizzato una manifestazione di protesta e uno sciopero di otto ore del settore automotive. Ferdinando Uliano, segretario generale Fim-Cisl: «Servirà a scuotere le coscienze e la responsabilità di Stellantis, delle aziende della componentistica e delle istituzioni».

Intanto, c'è chi si chiede se Stellantis, lanciato il *profit warning* sui conti del 2024, manterrà le promesse sul dividendo, questione sulla quale Tavares nei giorni scorsi ha detto che Stellantis manterrà le promesse, senza però escludere tagli anche nel 2025. In Borsa, tra l'altro, l'andamento del titolo figura tra i peggiori del settore automobilistico europeo. Barclays, come riporta *Reuters*, sostiene che la forte riduzione del *free cash flow* di Stellantis ha sollevato dubbi sul potenziale di dividendo e di *buyback*. E sempre da *Reuters*, ecco una riflessione di Bernstein: «Sotto la guida di Tavares, Stellantis è stata vista come esempio di gestione costruttiva, con grande attenzione al controllo di scorte e prezzi. Gli investitori potevano dormire la notte, sicuri che il negozio fosse in mani sicure. Ma... eravamo troppo compiacenti».

De Palma (Fiom): «Le bugie non allungano la vita. In dieci anni persi 14mila occupati»
Sale il pressing per un cambio al vertice

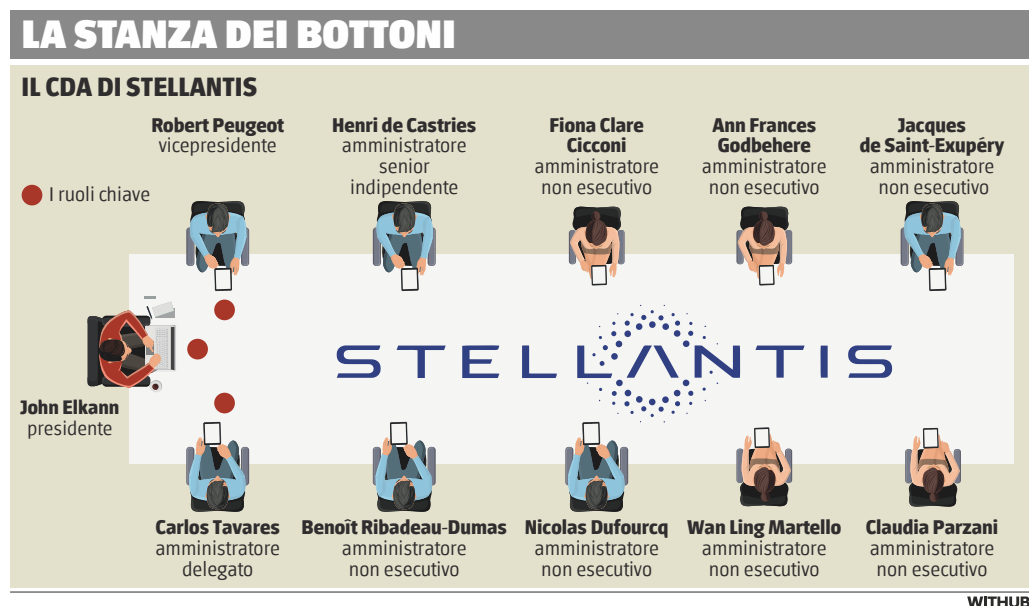
suo recente intervento alla Commissione Attività Produttive della Camera ha accentuato lo scontro sia con le forze politiche sia con i sindacati. L'ultimo atto di questa bagarre riguarda la decisione della Lega di lanciare, su Stellantis, quella che definisce «l'operazione-verità». Il partito, che fa parte della coalizione di governo, si dice pronto «a ogni iniziativa parlamentare - a partire da una serie di interrogazioni - per chiedere quanto denaro pubblico ha incassato il gruppo negli anni, quanti lavoratori italiani sono stati licenziati o messi in cassa integrazione e quanti stabilimenti sono stati aperti all'estero». Segue un messaggio di piena solidarietà ai lavoratori dell'automotive e, in particolare, a quelli del gruppo Stellantis.

Secondo Matteo Salvini, leader del partito e vicepremier, l'ad Tavares, che ha approfittato dell'incontro con i deputati per sollecitare nuovi incentivi, «non è più in condizione di chiedere niente per come è stata mal gestita e male amministrata un'azienda storica italiana». Più che un attacco al top ma-

sini, non è stato tenero: «Una pazzia la richiesta di nuovi aiuti». Tavares, di fatto, ha contro tutti, indistintamente dai colori politici e dalle appartenenze sindacali, ed è oggetto di attacchi anche dall'interno, celati o palesi, come nel caso delle reti dei concessionari europei. A dargli fiducia, per ora, restano il presidente John Elkann e il cda che ha dato l'ok al rimpasto dei manager. Sarà così sino alla scadenza del contratto dell'ad nel 2026?



GOVERNANCE L'ad di Stellantis, Carlo Tavares, ha detto che lascerà il gruppo nel 2026. La ricerca del successore è già in corso



MATERIE PRIME

L'oro non ha ancora finito la sua cavalcata: nel mirino la quota storica dei 3mila dollari

Intesa Sanpaolo vede pressioni al rialzo sui rischi geopolitici

■ L'oro fermerà la sua corsa? Neanche per sogno. Secondo l'analisi trimestrale sulle commodity di Intesa Sanpaolo, infatti, nelle prossime settimane il metallo giallo potrebbe registrare nuovi record fino al picco di 3mila dollari l'oncia. Tanti i fattori alla base della possibile nuova corsa: pressioni speculative e rischi geopolitici, in primis, mentre domanda in gioielleria, correlazione al dollaro, tassi e inflazione al momento paiono giocare un ruolo secondario.

Gli analisti prevedono un prezzo medio di circa 2.595 dollari negli ultimi tre mesi dell'anno, poiché verso

fine 2024 è lecito aspettarsi prese di profitto che potrebbero rappresentare una buona occasione di ingresso per investitori di lungo periodo. Tutto questo in quello che gli analisti definiscono «l'anno dell'oro», in un contesto in cui le materie prime stanno attraversando mesi complicati a causa di vari elementi di incertezza che gravano sulla domanda finale: da un lato, ci sono le pressioni ribassiste su metalli ed energetici per il rallentamento in importanti economie e le difficoltà del settore manifatturiero; dall'altro lato, c'è ottimismo sulle prospettive di medio periodo

per l'avvio di un ciclo di politica monetaria espansiva e l'attesa accelerazione della crescita mondiale verso fine 2025.

Quali potrebbero essere, quindi, le quotazioni medie dell'oro nei prossimi anni? Nel corso del 2025 dovrebbe attestarsi intorno a una media di



2.490 dollari per risalire nel 2026 verso 2.600 dollari.

Per quanto riguarda l'argento, correlato all'oro, al momento non beneficia quanto il metallo giallo della domanda di banche centrali, investitori istituzionali e retail nei paesi emergenti. Per questo, dicono gli analisti, «manteniamo stime più conservative e prevediamo che l'argento possa restare in media vicino ai 31 dollari l'oncia nel quarto trimestre e scambiare attorno a una media di circa 31,5 dollari nel 2025 e di 33 dollari nel 2026, ben lontano dal suo record storico di circa 50 dollari l'oncia registrato nell'aprile 2011». Nel rapporto di Intesa, c'è anche un focus sul settore orafa in Italia: nel primo semestre le esportazioni hanno superato i 7 miliardi di euro con una crescita del 48,8% in valore (pari a oltre 2,3 miliardi) e del 37% in quantità, pur in presenza di una domanda mondiale di gioielli in oro in calo del 10,2%.

MaNe

www.pompeolocatelli.it

di Pompeo Locatelli
I lapilli di Pompeo

La questua senza fine

Chiedere aiuto è un atto nobile, un segno di umiltà. Tuttavia, quando è reiterato dallo stesso soggetto sbiadisce il tratto della genuinità. Questo è il pensiero che mi è venuto dopo aver letto il resoconto dell'audizione a Montecitorio di Carlo Tavares, ad di Stellantis. Per l'occasione, anziché presentare alla politica riunita e giustamente preoccupata un piano di rilancio industriale serio e credibile con investimenti, modelli e garanzie sul terreno della produzione e occupazionale, il manager ha battuto cassa. Ha chiesto aiuti.

Nella forma abbondantemente conosciuta, fin dai tempi della Fiat, degli incentivi. Insomma, siamo alle solite. Come si dice: il lupo perde il pelo ma non il vizio. Ancora una volta il decisore pubblico dovrebbe intervenire per ovviare al discutibile modo di fare impresa dell'azienda automobilistica. Il settore dell'automotive è in sofferenza in tutta Europa, ma quello di Stellantis è un vero tracollo. Negli ultimi sei mesi ha perso il 52% del suo valore in Borsa. Il cda del gruppo ha dato a Tavares ufficialmente bensiervito (via dal 1016) e lui chissà, forse per bere il calice amaro fino in fondo, ha messo in pratica una mossa «strategica» che da quelle parti storicamente conoscono assai bene: chiedere aiuti di Stato. Adesso per incentivare la vendita delle auto elettriche che, a suo dire, non si vendono perché costano troppo. La chiusa è stata un vero capolavoro: «Sono soldi che vi chiediamo non per noi ma per i vostri cittadini: perché possano acquistarle». E, in caso di legittimo rifiuto del decisore politico a svolgere per l'ennesima volta il ruolo di pronto soccorso al solito noto? Il finale di partita è scritto: la fuga, l'abbandono dello Stivale. Questo è il prevedibile patatrac al di là delle frasi di circostanza del manager portoghese. Fumo negli occhi dei cittadini/contribuenti.